

L'urlo dal porto: «Cuccaro, ora dimettiti»

Niente sussidi alla "Flavio Gioia", bloccati i varchi: gli studenti con gli addetti. Atteso il summit decisivo

SALERNO

«Salerno è nostra, il Porto non si tocca»; «Cuccaro dimettiti»; «Siamo tutti Flavio Gioia»: la voce e gli slogan dei lavoratori portuali di Salerno e Napoli si uniscono a quelli scanditi dagli studenti medi e universitari che arrivano a via Ligea accolti dagli applausi. Un lungo corteo che confluisce nel presidio che i lavoratori avevano cominciato dalla mattina presto, bloccando i camion in entrata e in uscita dal porto di via Ligea. E solo dopo una lunga e tormentata trattativa con le forze dell'ordine, viene permessa l'uscita solamente ai mezzi pesanti che trasportano materiale deperibile. Così, davanti ai cancelli chiusi del porto di Salerno con i camion incolonnati, le istanze della Compagnia unica di lavoratori portuali (Culp) di Napoli e Salerno si intrecciano con quelle degli studenti che chiedono «una scuola sociale». Le stesse parole d'ordine che si sono lette nello striscione



Gli studenti salernitani e gli addetti della Culp Flavio Gioia ieri mattina davanti ai varchi del porto di Salerno

comparso nei distinti durante l'ultima partita casalinga della Salernitana e che si ritrovano sugli striscioni che hanno tappezzato la città.

Una prova di forza per lavoratori e sindacati in vista dell'incontro programmato per l'inizio della prossima settimana

con il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, Eliseo Cuccaro. Al centro della vertenza dei lavoratori della Culp c'è il mancato riconoscimento delle risorse da destinare alle compagnie, indispensabili per compensare le giornate in cui i

lavoratori non vengono avviati al lavoro e a far fronte alle difficoltà economiche provocate dalla riduzione dei traffici delle merci, dall'aumento dei costi di gestione e dagli adeguamenti alle misure di sicurezza ed emergenza. «La risposta alla chiamata dei portuali è stata

dirompente, siamo orgogliosi che tutta la città, la Curva Sud Siberiano, il Centro di coordinamento, il sindacato e gli studenti ci stanno dando un grande supporto. Questa protesta è solo l'apice e noi puntiamo a vincere la guerra perché, come tutti sanno - ricorda Enzo D'Agostino, presidente della Culp "Flavio Gioia" - anche il Tar ci ha dato ragione. Da un anno incontriamo Cuccaro senza risultati, a questo punto speriamo nella mediazione del prefetto, Francesco Esposito, perché la situazione possa cambiare».

L'incontro col presidente Cuccaro, quindi, suona come ultimo appello perché, senza una fumata bianca, i lavoratori continueranno la mobilitazione. «Da ormai un anno questi lavoratori ricevono sempre la stessa risposta e non si riesce ad arrivare a nulla. Il sindacato - ribadisce Carmen Morra, segretaria generale della Filt Cgil provinciale - continuerà a stare accanto a questi lavoratori perché

non è pensabile accettare che questi soldi, dovuti per legge, vengano bloccati. Si tratta di un sollievo, non riuscirebbero certo a risolvere tutti i problemi ma almeno avrebbero un po' di respiro». Soldi che sarebbero fondamentali per questi lavoratori ma che l'Autorità portuale non riesce a trovare, almeno per loro perché, come fa notare Gerardo Arpino, componente del Dipartimento trasporti Cgil Salerno, le risorse per consulenze vengono trovate. «Nonostante il bilancio positivo dell'Autorità, si assume una scelta politica nei confronti del territorio e della portualità salernitana non concedendo il contributo previsto dalla legge in favore della Culp Flavio Gioia. Si trovano i soldi per la comunicazione e non per garantire la dignità di questi lavoratori. Il presidente Cuccaro deve fare un atto di responsabilità: o inverte la sua posizione o si deve dimettere».

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA